

114 *Copia di una lettera di Sicilia di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data in Palermo a dì primo Octubrio fino a dì tre tenuta 1514, drizzata a sier Alvise e sier Piero Venier soi fradelli, ricevuta a dì primo Novembrio in questa terra.*

Si ha da Messina, esser zonte le nove galie di Napoli, capitano il magnifico don Alvise di Luchsanz, le qual non feno nulla, chè quelle fuste de' mori s' erano prime partite. Dite galie per Napoli ritorronono; le barze de don Zuan Dario secretario et il galion del Zenturion partirono per Messina per dar charena ad una de le barze; l'altra à nolizzato per portar formenti. Le qual fo in golfo de Tunisi et hebbe vista de 13 fuste et tre nave, che preseno, come prima vi fici intender, et non potendo farli nocumento, se ritornò con haver preso un galion de turchi con figliolini; et da 40 teste è le prede fate; non li dona niun lucro per la spexa successa et che *continue* fa.

Da Barcelona, per lettere di 15 dil passato. Dicono, de le nove galie, sete bregantini et tre fuste havea mandato zenoesi per ritrovar Prèjam et far el tutto per rituorli la characha Chatania presa a Valenza, par, sopra Cholibeì se ne perseno tre galie, tre bregantini et una fusta et esser anegati el forzo. Idio a le anime loro habbi la sua sancta gloria. Prèjam dicono esser zonto a Marsiglia con cinque galie, che una per esser vecchia la perse. In dito porto, le zurme messe sopra la nave dicta, havendo fatto apichar per la gola da 25 de la nave perchè tractarono di fugirse; nel qual porto per tre giorni stete, e fu ben acarezato; et dita nave in Villafrancha dovea andar.

In questo regno, formenti tari 11 $\frac{1}{2}$, a tari 12; fiacha per tutto, *extra regnum* se intende de maxima abundantia.

Novissime, è stà terminato convocar tutti li signori dil regno et terre real a parlamento, che sarà per il primo di de novembrio, *unde* farano de donativo a Sua Chatolica Majestà de fiorini 300 milia de questa moneda, e quanto seguirà degno de relation de la Illustrissima Signoria ne sarete avisato.

Una barza vene da Chatalogna in 18 giorni, va per Syo. Non da novo de alcune qualità de armada farse in ponente, et che in Franza era nova si provedeva di opportuni presidii di gente d'arme et fantarie.

114* È venuto nova il Ciecho da Zerbi esser stà ca-

ziato di la signoria dal fiol suo primogenito et in destreta retegnudo.

A di do fo il zorno di morti, et reduto il Colegio, 115 per esser molte lettere di lezer venute questa note, e justa il consueto.

Di Roma, vene Zuan Gobo corier con lettere di l'orator, di 28 et 29, da Santa Severa. Prima, come a di. . . esso orator, ricevute le nostre lettere con l' aviso di la presa di spagnoli a Ruigo di 22; et il Papa prima voleva star tre zorni fuora, ma la mattina per tempo si levò Soa Santità con li cardinali per tornar a Roma: et cussi esso orator, essendoli venute le gotte, restoe li et mandò Hironimo Dedo suo secretario driedo il Papa con ditte lettere a comunicarle a Soa Beatitudine, facendo capo al reverendissimo Cornelio. Et cussi andato, lo trovò in camino ch' el Papa cavalchava verso Roma, et monstrato le lettere al cardinal Corner, soa signoria si acostò al Papa e li disse averla auta prima eri per via di l' orator di Ferara e di l' orator Ispano ch' era venuto a dirla ma dicea non era da conto, dicendo il Papa saremo a Roma e parlaremo con l' orator. *Item*, manda lettere aute di Franza di l' orator nostro, di 15 et 17, per do poste venute. Il Papa mostrò haver piacer, ma nulla disse. Era li cardinali numero . . . i quali monstrano alegrezza, maxime S. Severino e altri, et Zuan Zordan Orsino ch' era li col Papa comenzò a far molte cosse in segno di letizia a cavallo eridando *Orso Orso*, et la guarda dil Papa *ut dicitur* eridò *Italia Italia*, et l' orator Ispano domino Hironimo Vich era smarito et si trasse da canto et andò verso Roma bellamente, et il secretario tornò li a Santa Severa da l' orator a spazar le lettere. Il Papa veramente quel zorno a di 29 intrò in Roma. Scrive altre particolarità e colloqui, *ut in litteris*, lete con i Cai di X, per esser le lettere drizzate a i Cai. E nota, par il Papa non habbi auto molto contento, perchè la seppe avanti et nulla disse.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier orator nostro, date Albavilla a di 15 et 17. Scrive il contrar dil Re ch' el fece con la Raina, et poi la messa dita, et l'aletarsi feno insieme, con le feste fate e banchetti, e che questo fo a di 9 che la trovò in campagna e la basò, e la Raina poi fe' l'intrata in la terra molto honorata. È venuta benissimo in hordine, ma per fortuna nel venir si anegò una sua nave con . . . dame et altri e arzenti e robe assà si perse. *Item*, scrive colloqui auti con la Excellentissima Majestà, qual li ha ditto « *Domine orator*, la Raina mi ha dimandà do cosse, l' una che tolemo impresa de Italia, l' altra che andemo a veder Ve-